AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

ALBUM per la PREGHIERA in FAMIGLIA dei PICCOLISSIMI nel TEMPO di QUARESIMA

A cura dell'Ufficio centrale ACR

Hanno collaborato: Monica Carradore, Valentina Brunengo,
Valentina Fanella, Carla Ferraris, Francesco Giacopuzzi, don Enrico Trombino.

Illustrazioni: Mary Castellana

INTRODUZIONE

Carissimi genitori, carissimi educatori,

il sussidio che avete tra le mani è una piccola proposta di preghiera da vivere in famiglia per i bambini dai 4 ai 5 anni, per aiutarli a prepararsi a celebrare la festa di Pasqua.
Sarà soprattutto compito vostro aiutare i piccoli a pregare con tutta la Chiesa in questo tempo di Quaresima, affinché i loro cuori possano accogliere il dono dell'amore di Gesù.
Ogni settimana, a partire dal Vangelo della domenica, trovate il brano biblico da leggere con i vostri bambini con due brevi commenti che ne spiegano il contenuto – il primo più approfondito per voi genitori ed un altro in cui la Parola di Dio viene trattata a misura di piccolissimo –, un'attività che aiuta ad interiorizzare la Parola e infine un impegno di preghiera per ogni giorno della settimana.

Accompagna questo sussidio un album per i piccolissimi che propone per ogni domenica tre disegni da colorare che aiutano a comprendere meglio il Vangelo. Troverete inoltre anche l'attività che fa da filo conduttore a questo cammino: **L'ALBERO DELLA QUARESIMA**, composto da un albero da colorare, con tanti rami ma spoglio, e sette sagome di frutti (ognuno abbinato a una domenica) con all'interno un particolare del brano di Vangelo domenicale.

Buon cammino di Quaresima!

I DOMENICA DI QUARESIMA
17 FEBBRAIO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)
Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse:
"Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane".
Gesù gli rispose:
"Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo".
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo".
Gesù gli rispose: "Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti:
Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano; e anche:
Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra".
Gesù gli rispose: "È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".
Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE
Il tempo di Quaresima è un momento opportuno per riconoscere la nostra debolezza e il nostro peccato, ma anche per sperimentare la protezione del Signore. Scrive il Deuteronomio a proposito di Israele: "Gli egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono, ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano

potent e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele". Queste parole, l'antico israelita le recitava in occasione della festa primaverile delle primizie, mentre presentava al sacerdote le sue offerte. Era il riconoscimento della potente e liberatrice misericordia di Dio. Oggi, mentre ci incamminiamo verso la Pasqua, le facciamo anche nostre. Il Vangelo delle tentazioni apre tradizionalmente il tempo Quaresimale, anche se le tentazioni riferite dal Vangelo sono avvenute al termine dei quaranta giorni di digiuno, quando Gesù era allo stremo delle forze. Scrive Luca che, "allora" (quando ebbe fame), il diavolo lo tentò. In effetti, la tentazione, ogni tentazione, si insinua nelle pieghe della nostra debolezza, della nostra fragilità, per apparire se non affascinante certamente ragionevole: cosa c'è di più giusto di mangiare per chi, dopo quaranta giorni, ne è stato privo? Ed è altrettanto normale prostrarsi pur di giungere ad avere tutti i regni della terra: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni", disse il tentatore a Gesù. A quante cose ci prostriamo, senza tanti scrupoli! Ed è comune anche il terzo assalto: "Buttati giù, perché gli angeli ti proteggeranno". E' la tentazione di mettere Dio al servizio nostro e non viceversa; oppure di prendersela con il Signore per quanto di male accade nel mondo. Sono tre tentazioni emblematiche, perché in certo modo riassumono tutte le tentazioni che ogni uomo subisce nel corso della propria vita. Lo stesso Gesù non è stato tentato solo in quel momento. Lo si intuisce da Luca quando nota che il Tentatore si ritirò da Gesù "per ritornare al tempo fissato", ossia nell'orto degli ulivi e sulla croce. Gesù si è fatto simile a noi in tutto, anche nelle tentazioni. Ma le ha vinte. Come? Tornando ogni volta alla Parola di Dio. Le tre risposte alle rispettive tentazioni diventano quindi anch'esse altrettanto emblematiche: la Parola di Dio è la nostra forza; da deboli che siamo diventiamo vincitori del maligno. In tal senso questo tempo Quaresimale è tempo opportuno per riscoprire la forza della Parola di Dio nella nostra vita: davvero "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". In questo tempo perciò è opportuno prendere un po' più sul serio il Vangelo, leggerlo, meditarlo e metterlo in pratica.

Per il tuo bambino

La Quaresima è il momento in cui possiamo sentire che il Signore ci protegge, ci ascolta e ci sta accanto.
Gesù, dopo i quaranta giorni di digiuno, era debole, stanco e affamato ed ecco apparire colui che lo tenta per tre volte. Prima chiede a Gesù di trasformare la pietra in pane, poi di comandare gli altri e infine di comandare su Dio, suo padre. Il diavolo voleva che Gesù facesse le cose che lui gli diceva, disobbedendo così a suo padre. Gesù riesce a resistere con la fiducia che ha in Dio. Anche noi possiamo resistere ai nostri capricci mettendo in pratica quello che Dio ci dice: è lui che ci da la forza per resistere e fare il bene.

ATTIVITÀ

Si realizza insieme a tutta la famiglia un puzzle. Quando cediamo alle tentazioni o ci comportiamo male è come se fossimo un pezzo staccato del puzzle. Se invece resistiamo e mettiamo in pratica ciò che Gesù ci dice riusciamo a tenere il nostro posto e a realizzare cose belle come il puzzle una volta terminato.

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma della mela da colorare con disegnato all'interno Gesù che parla con il diavolo.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo il segno della croce:

Genitore: Gesù concedici la forza per fare scelte di bene.
Tutti: Restaci accanto!
Genitore: Insegnaci sempre di più ad accogliere l'altro
Tutti: Aiutaci ad amare come ami tu.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro

II DOMENICA DI QUARESIMA
24 FEBBRAIO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,28-36)
Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano
con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".
Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE
I giorni che ci separano dalla Pasqua possono essere giorni di un vero e proprio cammino interiore. Potremmo paragonarli al cammino che Gesù compie dalla Galilea sino a Gerusalemme. Stare con lui, accompagnarlo lasciandosi guidare dalle sue parole, è il modo migliore per far crescere in noi i suoi stessi sentimenti. Il Vangelo ci presenta Gesù mentre sale sul monte con i tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Anche la Liturgia Eucaristica è un luogo alto ove siamo condotti. Il Vangelo scrive: "Li prese con se", ossia li strappò da sé stessi per associarli al suo cammino. Gesù non ama camminare da solo, non è un eroe solitario. Egli si lega a quel gruppetto di uomini, pur sapendo che sono deboli, fragili, limitati, ma forse proprio per questo li prende e non li lascia indietro, anche se non sempre capiscono. Gesù è il vero pastore: non si stanca di stare con i suoi;

li porta sempre con sé. Quel giorno li condusse sul monte per pregare. La descrizione della trasfigurazione ci fa "vedere", o almeno intuire, cosa Gesù provasse. Scrive l'evangelista che "mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante". Era tale il mutamento del volto che ebbe riflesso anche nelle vesti. Quel giorno la preghiera fu particolarmente intensa. Forse Gesù, in una veloce sintesi, ha "visto" tutta la sua vicenda storica, intuendo anche la sua tragica fine. I discepoli stavano lì accanto, oppressi dal sonno. Fecero del tutto per restare svegli e videro la gloria di Dio. Davvero valeva la pena continuare a fissare quel volto. Pietro stupito disse: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, una per Elia". Una nube li avvolse ed ebbero paura. E una voce dal cielo disse: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Nella nube e nei momenti di paura si fa' chiara una voce: il Vangelo indica colui sul quale riporre la speranza. I tre, aprendo gli occhi, videro solo Gesù. Sì, solo Gesù è il Maestro; solo lui può salvarci. Fu, senza dubbio, un'esperienza religiosa incredibile per quei tre discepoli; può essere anche la nostra se ci lasciamo condurre dal Vangelo. Parteciperemo a realtà e a sentimenti più grandi, e gusteremo un modo diverso di vivere. La nostra vita e il nostro cuore si trasfigureranno, diventeremo più simili a Gesù. L'apostolo Paolo, con le lacrime agli occhi, lo ricorda ai Filippesi: il Signore Gesù "trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso". La trasfigurazione è contemplare quanto è buono il Signore, quanto sono ampi i suoi orizzonti, quanto sono profonde le esigenze del Vangelo. Non saremo soli a camminare, Gesù sarà con noi, luce, forza, consolazione, sostegno, per continuare il nostro cammino verso la Pasqua.

Per il tuo bambino

Gesù chiama tre dei suoi discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni e sale con loro sul monte. Li porta con sé per aiutarli a capire che Lui è venuto per mostrare con il dono di sé, quanto ci vuole bene Sul monte avviene una cosa meravigliosa: Gesù rivela il suo vero volto ai discepoli.
Ciò che fa illuminare il suo volto e fa diventare le sue vesti candide come la luce è la sua capacità di amare, la sua decisione di vivere per noi affinché possiamo essere davvero felici.
Pietro vorrebbe restare sempre sul monte con Gesù, ma ecco la voce di Dio che ci dice di tornare alla realtà di tutti i giorni imitando il suo amore e il suo bene verso tutti.

ATTIVITÀ

Disegna su un foglio la sagoma di una casa e scrivi all'interno, aiutato da mamma e papà le cose che ti rendono felice (es. un bacio dalla mamma, giocare...).
Disegna poi una strada che esce dalla tenda scrivendo o disegnando le cose che fai per rendere felici gli altri imitando Gesù (es. dare una mano ad apparecchiare la mamma, aiutare un amico a mettere a posto i giochi, abbracciare i nonni, ecc...)

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma dell'arancio con all'interno disegnata la tenda da colorare

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo il segno della croce:

preghiamo insieme e diciamo ***Aiutaci Gesù***

LETTORE: Signore fa che non sia egoista, a non volere tutto per me

TUTTI: ***Aiutaci Gesù***

LETTORE: Aiutami a non scordare di sorridere agli amici, alla mamma e al papà

TUTTI: ***Aiutaci Gesù***

LETTORE: Signore fa che veda nell'affetto di chi mi è attorno il tuo volto.

TUTTI: ***Aiutaci Gesù***

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.

III DOMENICA DI QUARESIMA
3 MARZO 2012

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)
In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.
Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".
Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo.
Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?".
Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"".

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE
In questa Terza Domenica di Quaresima ascoltiamo le parole di Gesù che suonano dure alle nostre orecchie, non lasciano nessuna via di uscita per chi non cercherà la conversione e la salvezza dell'anima.
Non possiamo crederci più bravi e meno colpevoli tanto da non meritare le sofferenze della punizione. Ogni peccato avrà la sua conseguenza, ad ogni cattiva azione, prima o poi, corrisponderà il suo effetto. Ciò che non porterà frutto non avrà nessuna speranza di sopravvivere. Il contadino che trova il fico spoglio e improduttivo, decide di tagliarlo perché è inutile e sfrutta il terreno buono che serve invece alla sua vigna. Ecco cosa ci chiede Gesù, di essere capaci di cambiare, di tramutare le nostre vite volgendole verso la fede, verso la strada che conduce a Dio e al suo Regno. E'

difficile riuscire a modificare il nostro modo di pensare, le nostre abitudini di vita, le convinzioni che ci portiamo dietro da un'esistenza intera. Non ci chiediamo quasi mai, però, se quel nostro modo di essere sia giusto o no, se dentro di noi ciò che ci guida sia l'amore e la moralità anziché il conformismo di questo mondo. Perciò Gesù ci chiama a rivedere la nostra vita, a confrontarla con la Parola, con la legge di Dio e a renderci conto se ciò che facciamo sia giusto e buono. Siamo ancora in tempo a cambiare, a trasformare la nostra vita in amore e fiducia verso il Padre, perciò cerchiamo di diventare alberi fruttuosi, degni del nostro amato Signore che ci ha donato la vita e tutto ciò che ci necessità per farci rigogliosi.

Per il tuo bambino

Gesù ci parla di un uomo che aveva un fico che però non dava più frutti da tre anni. Il padrone vorrebbe tagliare quell'albero ma il vignaiolo chiede ancora un po' di tempo per vedere se, con un po' di concime, porterà frutto.
Noi, quando non seguiamo Gesù e non mettiamo in pratica i suoi insegnamenti, siamo un po' come quel fico che non dà frutto.
Ma Dio è paziente con noi, ci ricorda che possiamo cambiare, possiamo comunicare la gioia e l'amore intorno a noi. Possiamo trasformare la nostra vita in amore e fiducia verso il Padre in modo da dare tanti frutti.

ATTIVITÀ

Ogni sera aiutato da mamma e papà pensa a come è andata la giornata e se hai messo in pratica gli insegnamenti di Gesù oppure no. Se insieme si evidenzia una buona azione, allora si colora un elemento del disegno (prato, cielo, albero, uccellini, torrente, sole) in caso contrario lascia quell'elemento in bianco.
Seguendo gli insegnamenti di Gesù portiamo colore nel mondo e diamo frutto altrimenti tutto ciò che abbiamo intorno resta triste e grigio. A fine settimana potremmo vedere quanto frutto abbiamo portato agli altri.

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma del fico con disegnato all'interno la terra con una pianta fruttuosa e una secca.

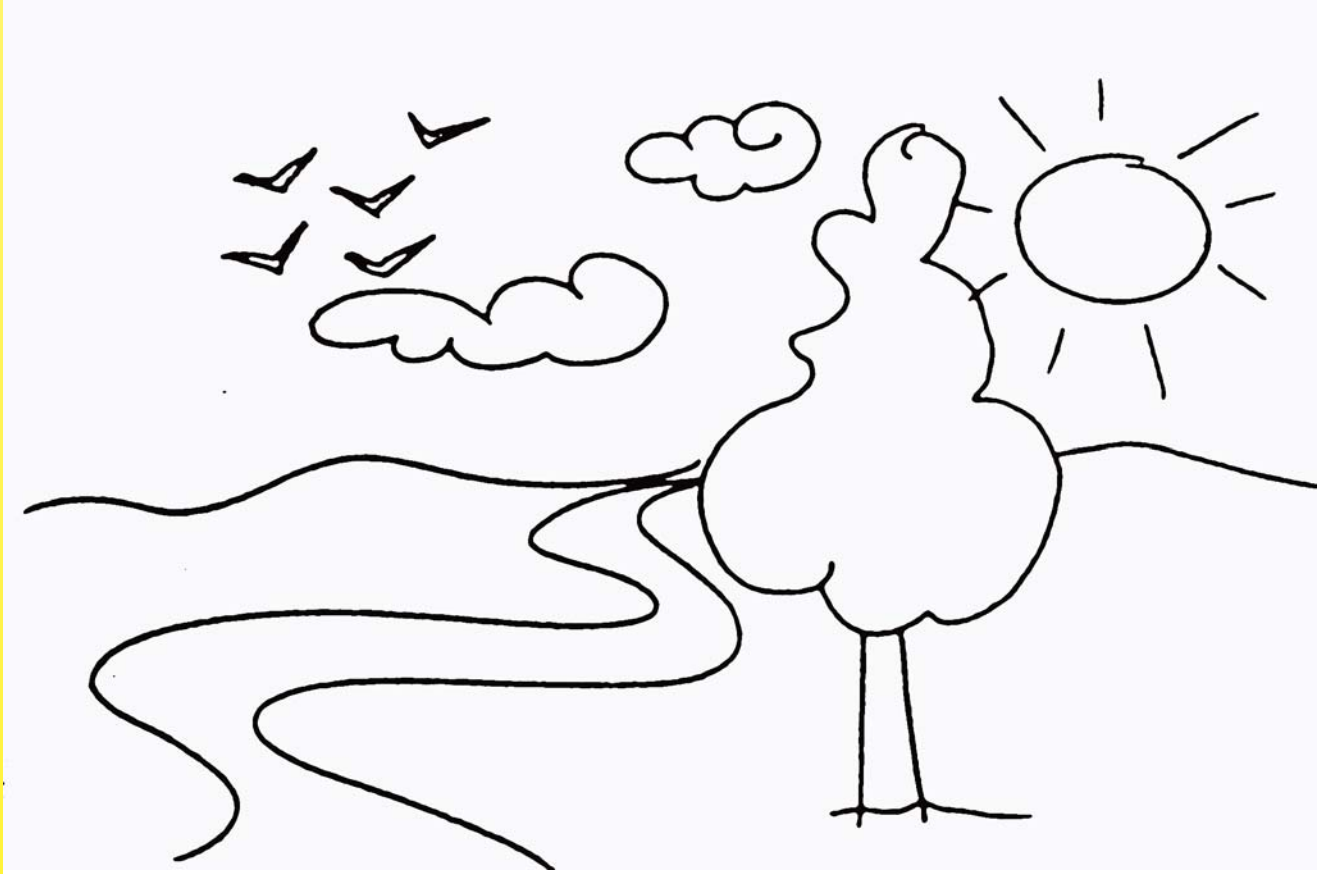
LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo il segno della croce, si prega tutti insieme:

Signore, quando non mi comporto bene
sono come un albero senza foglie e frutti.
Sono triste e solo.
Signore tu mi dici
di non essere triste
di aprire il mio cuore agli altri
dando cosi molto frutto.

Si conclude con la pregheira dell'Ave Maria



IV DOMENICA DI QUARESIMA
10 MARZO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3; 11-32)
Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:
Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.
Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze

con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE

Autenticità e riconciliazione sono i segni chiari della rinascita cui siamo chiamati in questa Quarta Domenica di Quaresima. Continuiamo il cammino verso Gerusalemme, sulle strade e sui sentieri della nostra vita, intrecciata di relazioni, di sangue e di fratellanza, di amicizia e di rifiuto. Tutto dipende dal desiderio di partecipare alla festa. Le garanzie di una gioia profonda ci sono date dallo stesso Padre che non fa distinzioni di meriti o di peccati. A lui interessa la vita dei suoi figli. La sua compassione non si esprime mai in sentenze di condanna. Da lontano ci segue, col cuore gonfio, ansioso e pieno di speranza. Rispetta la nostra pretesa di libertà. Sa bene che fuori della sua casa, possiamo prendere delle grosse cantonate e sa che queste ci rinsaviscono per abbandonare una vita di servi e di schiavi e riconquistare la figliolanza genuina. E' questo ciò che più gli sta a cuore. Nemmeno teme la morte dei suoi figli, perché sa che possono ritornare a vivere.
Spesso ci intestardiamo nel voler stare fuori dalla festa. Se invece cambiassimo di ottica, cioè, se ci sforzassimo di vivere una relazione filiale con colui che ci ha dato la vita, daremmo meno tempo al meravigliarci delle pecche altrui e cominceremmo seriamente a pensare al nostro cammino di conversione. Se vogliamo fare Pasqua, dobbiamo togliere dal nostro cuore la paura di riconciliarci; dobbiamo credere che il perdono può eliminare i sensi di colpa per fare spazio alla sua misericordia. Ed il processo di riconciliazione non si restringe al nostro intimo, al nostro privato; si deve allargare a quanti sono esclusi e condannati dalla società in cui viviamo; è necessario credere che tanti "persi" possono rivivere; è far sì che la festa della vita sia veramente per tutti e non per qualche privilegiato.
Riconciliarci nella e con la comunità è far cadere le barriere che ci dividono; riconciliarci nella Chiesa è credere che esiste un unico Padre buono e nessuno possiede il monopolio della santità, se non il servizio samaritano, quello di fasciare le ferite e prendersi cura di chi soffre. Riconciliarci è unirci in cerchio attorno al dispensatore di vita e non costruire piramidi o babeli dove gli uni schiacciano gli altri. Cristiani riconciliati sanno portare l'eucaristia dall'altare alla piazza, alla strada, in famiglia, sul lavoro, come servizio di vita piena

ed abbondante, come dignità e onestà nei rapporti umani, come compassione fraterna. É anche saper varcare l'orizzonte della propria finestra, patria e continente per lasciare spazio e fare risuonare il grido degli affamati che magari ci toccano solo a livello di curiosità, veicolata dai mezzi di comunicazione. Se veramente siamo innestati nel Cristo, dobbiamo essere e agire come creature nuove in virtù della stessa riconciliazione che Cristo ha realizzato e della quale ci ha fatto ministri. Ce lo ricorda san Paolo: Dio non ha imputato agli uomini i loro peccati, ma ha reso peccato per noi, Colui che non ha commesso nessun peccato, affinché in lui diventassimo giustizia di Dio.
Lasciandoci riconciliare diventeremo ambasciatori dello stesso Dio. La chiesa non è la nicchia dei perfetti, bensì la fucina gioiosa di persone che si lasciano abbracciare dal cuore grande e compassionevole di un Padre meraviglioso.

Per il tuo bambino

La misericordia è uno dei più grandi doni che ci ha regalato il nostro grande amico Gesù. Non c'è gioia più grande di poter riabbracciare chi credevamo si fosse allontanato da noi, che sia un fratello, un cugino, un compagno di scuola o un amico.
Affinchè questa felicità possa avverarsi non occorre solo il pentimento di chi ci ha ferito ma anche il bisogno di aprire il nostro cuore scordandoci il perchè del nostro litigio e cercando di ricominciare da dove avevamo interrotto meglio se con un bel sorriso; allora si che sarà vera misericordia.

ATTIVITÀ

Disegnate con il vostro bambino due porte una chiusa e l'altra aperta. In quella chiusa scrivete **PER** e su quella aperta all'interno l'immagine di un **DONO**, pacco regalo. Poi date il tutto al piccolissimo spiegandogli che il "perdono" è tale solo quando capiamo che esso diventa sia un dono per chi ci chiede di essere perdonato sia per noi stessi. Infatti il dono, per chi ha il coraggio di saper attraversare quella porta chiusa che spesso identifica il nostro cuore, ci permetterà di avere una seconda possibilità un poter ritrovare quell'amico che ha regalato a noi tante gioie e che ancora può regalarci.

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma della pera da colorare con disegnato all'interno il padre pronto a riabbracciare il figlio perduto.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo il segno della croce il genitore legge:

Amico Gesù,
Tante volte tu mi hai perdonato
e mi hai permesso di continuare ad essere tuo amico.
Fa che anch'io possa riuscire
ad aprire sempre la porta del mio cuore
dimenticandomi tutto quello
che potrebbe allontanarmi da chi amo.

Si prega insieme la preghiera dell'Angelo Custode.

V DOMENICA DI QUARESIMA
17 MARZO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)
Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.
Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE
Siamo a Gerusalemme, nel tempio. Gesù è ormai conosciuto. Sono molti quelli che lo incontrano.
C'è anche una donna, che probabilmente non l'ha mai visto. O se l'ha visto certamente non è stato per lei un incontro determinante. Non si era resa conto, al contrario di Zaccheo, di quanto poteva essere importante. In lei non era maturato nessun desiderio.
Una donna che continuava a "cercare" ma su strade diverse, lontano dallo sguardo di Gesù
Questa donna vive una sua storia fatta di bisogni e di attese. Non gli basta quello che ha. Una storia forse che non ha neppure scelto né voluto. Una cosa comunque è certa: non ha trovato quello che cercava all'interno di un legame familiare e nell'intimità di uno sposo. Non è riuscita a saziare la sua

sete di amore ricevuto e dato.
Questa donna incontra Gesù. Certamente un incontro drammatico. E' sola, posta al centro degli sguardi perfidi e perversi dei suoi accusatori: certi nei loro sotterfugi meschini di agire anche secondo la Legge di Dio (cf Dt 22,22ss). Sente i sassi battere nelle loro mani pronti per essere scagliati contro di lei. L'angoscia e la confusione la assalgono.
Gesù non si fa' immediatamente incontrare da lei. E' chino a terra a testa bassa. Annoiato. Amareggiato. Silenzioso. Sofferente. Alla fine dietro le loro insistenze, uno sguardo, un sussulto di infinita tenerezza per questa donna. Con una frase terribile Gesù la isola, la libera. Si riabbassa a terra e scrive: i nomi dei peccatori sono scritti nella polvere (cf Gr 17,13). Tutti se ne vanno. Sono ormai soli, finalmente, lui e la donna. Si rende conto di essere stata salvata da lui: ma perché? Si rasserena. Una domanda: Nessuno ti ha condannata? Una domanda evasiva, scontata. Un ponte gettato tra lui e lei.
Finalmente vi può essere l'incontro che riconsegna la donna a se stessa rimettendola in cammino nella sua dignità.
Una sola parola: le dice di cercare ancora ma oltre ciò che aveva cercato fino a quel momento. Un invito a non continuare a sbagliare il bersaglio nella sua ricerca di vita e di amore.

Per il tuo bambino

Gesù ha aiutato la donna a cambiare strada. Quando qualche compagno di scuola non si comporta bene nei confronti dei nostri amici o della maestra aiutiamolo a non fare delle cattive azioni ma a voler bene tutti.

ATTIVITÀ

Spesso i piccolissimi, ma in realtà anche noi, siamo pronti a puntare il dito facilmente sugli errori altrui senza ricordarci di essere stati i primi, in varie occasioni, a sbagliare. Per far capire al proprio bambino l'importanza di saper stare accanto ai nostri amici aiutandoli potreste disegnare con il vostro piccolissimo un cuore e accanto ad esso da un parte collocate tanti sassolini, che corrispondono alle volte in cui il nostro cuore è rimasto chiuso all'altro e nella parte opposta dei piccoli sorrisi, disegnati, corrispondenti alle volte che al contrario siamo stati da sostegno ai nostri compagni.
In questo modo sarà il risultato finale ad esprimere bene ciò che vogliamo far capire al bambino, poiché un cuore fatto di pietre sicuramente non sarà mai come un cuore pieno di sorrisi. Quindi dobbiamo cercare di cambiare prima di tutto i nostri atteggiamenti e avremo un cuore nuovo!

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma della pesca da colorare con disegnato all'interno Gesù che aiuta la peccatrice convertita ad alzarsi.

PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo il segno della croce il genitore legge:

Gesù aiutaci ad essere un buon amico,
Aiutaci a non puntare il dito su chi ha sbagliato,
Aiutaci a ricordarci che davanti ho un mio amico
e a non scordarlo mai.

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.

DOMENICA DELLE PALME
24 MARZO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22,14-23,56)
Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla.
Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?". Ed egli rispose: "Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate". Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.
Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio".
Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".
"Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.
Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui".

PER TE GENITORE

In questa domenica siamo chiamati ad accompagnare Gesù, lungo la liturgia delle Palme e della Passione. Con la benedizione degli ulivi e la processione, entriamo con lui a Gerusalemme riconoscendolo come re che porta la liberazione e la salvezza.

È paradossale un Re che conquista il Regno morendo in croce deriso e rifiutato. Eppure, proprio quell'estrema accettazione da parte di Gesù è diventata la vittoria sul male, perché così Egli ha rinviato tutto al Padre, l'unico che può dare fecondità di salvezza: "Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò" (Lc 23,46). Il suo annientamento sulla croce, il suo abbassamento e spogliamento più radicali fino a morire come schiavo, hanno costituito il più forte appello possibile al Padre perché intervenisse a costituirlo Signore di salvezza per il mondo intero.

Così il bellissimo inno della Lettera ai Filippesi dice che Gesù Cristo "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (2,8). È l'esito finale del fatto che "non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso" (2,6-7).

Non si tratta di una rinuncia ad essere Dio (perché se fosse morto solo un uomo sulla croce, non ci avrebbe donato la salvezza), ma alle prerogative e agli onori di "essere come Dio".

Soprattutto, l'umiliazione non è solo rinuncia a se stessi (faccia negativa della medaglia), ma è agire a favore degli altri.

Infatti, questo "svuotamento" di Cristo Gesù è presentato come esempio sublime per i cristiani: "non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutto umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma quello degli altri" (2,3-4). Sono queste le parole della Lettera che precedono immediatamente l'inno.

Il vero svuotamento di Gesù Cristo è non essersi considerato superiore agli uomini, pur essendolo per la sua natura divina, e di essersi servito del suo "essere come Dio" (e il volto di Dio nella Bibbia è quello di Colui che si dona) per porsi sotto gli uomini, per far loro "il servizio "della salvezza.

Non è un esigente e triste via di rinuncia quella che Gesù ci mostra con il suo esempio: è invece il segreto della felicità della vita fatta dono, che vince attraverso la morte dell'egoismo. In fin dei conti, il Figlio di Dio è venuto sulla terra per aprirci le porte del paradiso, in quanto a Dio non piaceva far festa in numero alquanto limitato, e desiderava, invece, che questo invito alla festa fosse allargato a tutti gli uomini, suoi figli. Che festa

sarebbe se tanti ne fossero esclusi? Io sono convinto che questo sia il cuore di Dio.
Da qui nasce l'umiltà di Dio, in Gesù Cristo, nel farsi non solo come gli uomini, ma addirittura come gli uomini schiavi del peccato, pur di offrire loro la salvezza. Ricordiamo, infatti, come era iniziata la Quaresima: "colui che non aveva conosciuto peccato (Gesù Cristo), Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (2 Cor 5,21).
Un dio potente ed efficace nella sua opera di salvezza e insieme un Dio che si fa piccolo e povero è il paradosso che ci offre anche la scena dell'entrata di Gesù a Gerusalemme.
Colui che viene acclamato dalla "folla di discepoli" è un Re povero e debole: non ha eserciti, carri e i cavalli, e va in prestito di un "puledro". Eppure quale potenza unica e insuperabile possiede! "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). "Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?" (Lc 5,21).
Essere discepoli del Signore dovrebbe voler dire non riuscire a tacere nel lodare Dio davanti agli uomini per la sua opera di salvezza in Gesù Cristo.

Per il tuo bambino

Gesù ancora una volta ci regala un grande insegnamento: la vita è tale solo se viene condivisa con chi abbiamo scelto accanto a noi. Le nostre insicurezze, paure e piccoli egoismi non devono mai permettere di ostacolare quella condivisione che Lui per primo ha insegnato a noi.
Come Gesù che pur sapendo chi l'avrebbe tradito ha deciso di volergli bene lo stesso anche noi dobbiamo cercare di accettare tutti anche quando commettono scelte sbagliate.
Questo vangelo riassume un po' le ultime tappe fatte il perdono e la comunione ma anche l'accoglienza che Gesù offre a ciascuno di noi al suo banchetto.

ATTIVITÀ

Si potrebbe invitare un amico a mangiare insieme a pranzo. Gli amici sono la famiglia che ci scegliamo e non delle persone che chiamiamo tali solo perché con loro andiamo a scuola insieme o ad una qualsiasi attività pomeridiana. Bisogna riuscire ad accogliere anche nelle nostre case chi vogliamo bene. Visto che il vangelo letto è quello della domenica delle palme cogliamo l'occasione dell'invito facendo regalare dal proprio bambino ad un amichetto un ramoscello d'ulivo anche adornato personalmente e in modo originale con nastri e unito ad un foglietto con le scene colorate del Vangelo ascoltato.

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma delle albicocche da colorare con disegnato all'interno Gesù che spezza il pane con i suoi amici.

PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo aver fatto il segno della croce si legge:

Genitore: O Gesù, fa che riusciamo ad imitarti.
Bambino: Grazie Gesù che ci vuoi bene
Genitore: Fa che le nostre mani siano sempre intrecciate a quella di un altro.
Bambino: Grazie Gesù che ci vuoi bene
Genitore: Fa che i nostri passi siano sempre vicini a quelli di un altro.
Bambino: Grazie Gesù che ci vuoi bene
Genitore: Fa che la nostra vita sia una vita vissuta "per" e "con" che ci hai posto accanto.
Bambino: Grazie Gesù che ci vuoi bene

Si conclude con la preghiera del Padre Nostro.

PASQUA DI RESURREZIONE
31 MARZO 2013

TRA LE TANTE PAROLE... LA PAROLA!

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)
Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

CAPISCO IL VANGELO

PER TE GENITORE
Siamo arrivati alla Pasqua dopo aver seguito Gesù nei suoi ultimi giorni di vita. Il Vangelo di Pasqua parte proprio da questo estremo limite, dalla notte buia. Scrive l'evangelista Giovanni che "era ancora buio" quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. Era buio fuori, ma soprattutto dentro il cuore di quella donna; il buio per la perdita dell'unico che l'aveva capita: le aveva detto cosa aveva nel cuore e soprattutto l'aveva liberata da ciò che l'opprimeva più di ogni altra cosa. Con il cuore triste Maria si recava al sepolcro. Appena giunta al sepolcro ella vede che la pietra posta sull'ingresso, una lastra pesante come ogni morte e ogni distacco, è stata ribaltata. Neppure entra. Corre subito da Pietro e da Giovanni: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro!". La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, è uno schiaffo alla nostra freddezza e alla nostra dimenticanza di Gesù vivo. Oggi, questa donna è un alto esempio per tutti i credenti, per ciascuno di noi. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. È lei e

la sua disperazione, infatti, che muovono Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi corrono immediatamente verso il sepolcro vuoto. È una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, direi di ogni comunità, che cerca il Signore. Anche noi, forse, dobbiamo riprendere a correre. La nostra andatura è diventata troppo lenta, forse appesantita dalla paura di scivolare e di perdere qualcosa di nostro. Bisogna riprovare a correre, lasciare quel cenacolo dalle porte chiuse e andare verso il Signore. Sì, la Pasqua è anche fretta. Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore: l'amore fa correre più veloci. Ma anche il passo più lento di Pietro lo portò sulla soglia della tomba; ed ambedue entrarono. Pietro per primo, e osservò un ordine perfetto: le bende stavano al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario "ripiegato in un angolo a parte". Non c'era stata né manomissione né trafugamento: Gesù si era come liberato da solo. Non era stato necessario sciogliere le bende come per Lazzaro. Le bende erano lì, come svuotate. Anche l'altro discepolo entrò e "vide" la stessa scena: "Vide e credette", nota il Vangelo. Si erano trovati davanti ai segni della resurrezione e si lasciarono toccare il cuore. La Pasqua è venuta, la pietra pesante è stata rovesciata e il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte e vive per sempre. Non possiamo più starcene chiusi come se il Vangelo della resurrezione non ci sia stato comunicato. Il Vangelo è resurrezione, è rinascita a vita nuova. E va gridato sui tetti, va comunicato nei cuori. Questa Pasqua non può passare invano; non può essere un rito che più o meno stancamente si ripete uguale ogni anno; essa deve cambiare il cuore e la vita di ogni discepolo, di ogni comunità cristiana, del mondo intero. Si tratta di spalancare le porte al Risorto che viene in mezzo a noi, come leggeremo nei giorni prossimi durante le apparizioni ai discepoli. Egli deposita nei cuori degli uomini il soffio della resurrezione, l'energia della pace, la potenza dello Spirito che rinnova. Scrive l'apostolo: "Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio" (Col 3, 3). La nostra vita è come coinvolta in Gesù risorto e resa partecipe della sua vittoria sulla morte e sul male. Assieme al Risorto entrerà nei nostri cuori il mondo intero con le sue attese e i suoi dolori. Potremmo dire che questo mondo ferito è presente nel corpo stesso di Gesù, nelle piaghe che sono ancora nel suo corpo. Egli le presenta a noi come le presentò ai discepoli, perché possiamo cooperare con lui alla nascita di un cielo nuovo e di una terra nuova, ove non c'è più né lutto né lacrima, né morte né tristezza, perché Dio sarà tutto in tutti.

Per il tuo bambino

Anche i piccolissimi, come tutti, hanno un importante dovere quale quello di annunciare agli altri l'incontro avuto con Gesù.
Certe volte ci scordiamo di Lui o delle sue parole ma Lui invece si ricorda di

ciascuno di noi. Così è capitato anche a Maria di Màgdala e ai discepoli, si erano dimenticati di ciò che aveva detto loro prima della sua crocifissione. Ora davanti al sepolcro aperto ricordano che dopo il dolore ci sarebbe stata la gioia della Sua Resurrezione e sono pronti a correre pieni di gioia per ricordarlo ed annunciarlo agli altri.

ATTIVITÀ

La vera felicità non può essere taciuta. Così come Maria che piena di gioia è pronta a testimoniare immediatamente ciò che è accaduto, anche i piccolissimi sono chiamati ad annunciare la Pasqua del Signore.
Si decorano con dei disegni e delle scritte alcune uova (sode) da regalare, simbolo della resurrezione di Gesù e della rinnovata promessa di salvezza per l'umanità. In questo modo non solo la gioia caratterizzerà il lavoro all'interno della famiglia ma anche sarà portata fuori dalle proprie mura domestiche.

L'ALBERO DELLA QUARESIMA

Date al vostro bambino la sagoma di un acino di uva da colorare con disegnato all'interno Maria felice che corre verso i discepoli.

LA PREGHIERA

(da ripetere tutte le sere di questa settimana)

Dopo il segno della croce il genitore legge:

Gesù,
insegnaci ad avere fiducia nelle tue parole,
insegnaci a manifestare la gioia che tu mi hai donato,
insegnaci a correre verso gli altri con il cuore sempre pieno di quell'amore che ogni giorno tu riesci a dimostrarmi.

Si conclude con la preghiera del Gloria al Padre...